

PARROCCHIA GESU' MAESTRO
TOR LUPARA - FONTE NUOVA (rm)

Lectio per il mese di febbraio 2015: Capitolo 2°

Dal vangelo secondo Luca (Lc 2,21-40)

²¹Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. ²²Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – ²³come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – ²⁴e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. ²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: ²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, ³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, ³¹preparata da te davanti a tutti i popoli: ³²luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». ³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵– e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». ³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. ³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

COMMENTO

Lc 2, 21: *Gli fu messo nome Gesù...*

Anche Gesù, come Giovanni e ogni Ebreo, viene circonciso ed entra così nella comunità del popolo di Dio. Però, san Luca, a differenza di quanto ha fatto con il Battista, più che sulla circoncisione, (segno che marca l'appartenenza al popolo ed è segno di Alleanza con Dio), porta l'attenzione sul nome: «GESU'». Nessuno ha mai visto Dio, nessuno lo ha mai conosciuto né tantomeno nominato: È il nome innominabile, origine di ogni nome. «Dimmi il tuo nome», domanda Giacobbe (cfr. Gen 32,30); «Mostrami la tua gloria», chiede Mosè (cfr. Es 33,19); «Mostrami il tuo volto», supplicano innumerevoli salmi. Vedere il volto di Dio è la salvezza dell'uomo, che ritrova il suo volto. Dire il nome di Dio è ritrovare il Nome che sostanzia ogni nome; Il desiderio di tutte le religioni è dare un volto e un nome a Dio: ora possiamo nominarlo, perché Lui si è fatto concepire e si è donato a noi. Che sorpresa dare il nome a Colui che dà il nome a tutto, chiamare per nome Colui che dal nulla ha chiamato tutte le cose e le ha fatte esistere! Chiamare per nome una persona significa che essa esiste per me io per lei. Quel Dio che faceva paura, perché santissimo, in «Gesù», «Dio salva», può essere nominato in ogni luogo di perdizione e di disperazione, perché è Salvatore. Non occorre essere giusti e santi, perché nessun uomo è giusto davanti a Dio. Gli unici a chiamare Gesù per nome sono, oltre ai demòni, i lebbrosi (Lc 17,13), il cieco (Lc 18,38) e il malfattore (Lc 23,42). Dio è per noi, perduti e lontani da Lui, perché si chiama Gesù, «Dio-con-noi e Salvatore».

Lc 2, 22-23: *Portarono il bambino... per presentarlo....*

La presentazione del bambino al santuario non era prescritta, ma possibile (Nm 18,15), doveva sembrare conveniente ai genitori pii (cf. 1Sam 1,24-28) e san Luca rileva con cura che i genitori di Gesù, come quelli di Giovanni, osservano tutte le prescrizioni della Legge.

Si accenna alla «loro purificazione». Sintatticamente, «loro» deve riferirsi a Maria e Giuseppe (o il bambino), ma la legge mosaica non parla né della purificazione del marito, né del figlio (cfr. Lv 12,2-8). La donna che partorisce un figlio maschio non deve toccare niente di sacro né entrare nell'area del Tempio per quaranta giorni, a motivo della sua impurità. Al termine di questo periodo, deve offrire un agnello di un anno come sacrificio da bruciare e una tortora o un giovane colombo in espiazione dei suoi peccati. Le donne che non possono permettersi un agnello offrono, come Maria qui, due giovani colombe. Se ciò dice la legge, perché Luca annota: «la loro purificazione»? Chi si dovrebbe purificare insieme alla madre? Probabilmente non si tratta della purificazione dei membri della Santa Famiglia, piuttosto di coloro che sono nel Tempio, come i leviti. Infatti, il tempo che intercorre tra l'annunciazione a Zaccaria (nel Tempio) e la presentazione di Gesù (nel Tempio) è di 490 giorni, 70 settimane. Si compie

così il tempo predetto da Daniele: «*Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo...per mettere fine all'empietà....*» (cfr. Dn 9,24). Con l'entrata di Cristo nel luogo santo avviene il passaggio dalla promessa-attesa alla realizzazione-compimento. Il profeta Malachia aveva predetto giorni tremendi, nella visita di Dio: «l'Angelo del Signore avrebbe purificato il Tempio con il fuoco e la liscivia» (cfr. Ml 3). Dunque con l'entrata del bambino nel Tempio avviene la purificazione messianica, anche se con modalità diverse da quanto annunciato da Malachia. Nel bambino portato a Gerusalemme, infatti, dobbiamo vedere la «debolezza del Dio fatto uomo», che invece di eliminare il male con la forza e la violenza e riportare la Legge alla purezza, si assoggetta alle prescrizioni. Il Figlio di Dio, obbedendo alla legge, si sottomette al Padre, a nome e per conto degli uomini che hanno disatteso l'amore di Dio disobbedendo alla sua parola.

Cristo viene condotto al tempio per essere "riscattato". In memoria della liberazione dalla schiavitù d'Egitto, ogni primo maschio ebreo era consacrato al Signore (Esodo 13,2) e la famiglia lo riacquistava al suo interno attraverso un'offerta che anche Maria e Giuseppe presentano ai sacerdoti nel tempio gerosolimitano. In tutte le religioni la divinità chiede qualcosa all'uomo e gradisce il sacrificio umano. Con il Vangelo cioè «la Buona Notizia», tutto cambia: in Gesù, è Dio che si sacrifica all'uomo e per l'uomo! La legge antica affermava che ogni primogenito era di Dio. Con la presentazione di Gesù si dichiara il vero senso di quel "riscatto". Dio non vuole per se il primo figlio maschio, ma presentarglielo significa riaffermare la sua signoria: Dio è la sorgente della vita e di ogni dono.

Lc 2,25-38: Simeone... Anna..

Maria e Giuseppe, nel Tempio, incontrano due figure che incarnano i "poveri del Signore", cioè i fedeli veri, Simeone e la vedova anziana Anna. Sono costoro, mossi dallo Spirito Santo, a riconoscere in quel neonato "la redenzione di Gerusalemme" e "il conforto d'Israele".

Simeone, che significa «Dio ha ascoltato», è l'uomo che «ascolta la Parola di Dio» è giusto (come Zaccaria ed Elisabetta cfr. Lc 1,6) e pio (come Anania cfr. At 22,12). A lui lo Spirito promette di vedere il Messia del Signore, la consolazione di Israele (cfr. Is 40,1; 32,1), l'adempimento della Parola di Dio. Tre volte si nomina lo Spirito Santo in rapporto a Simeone che come tutti i profeti ne è ripieno: lo Spirito gli farà vedere il Messia; lo Spirito lo spinge ad andare al Tempio per incontrare il Messia. Avendo obbedito, il vecchio Simeone, può contemplare, toccare e abbracciare il Bambino: le braccia dell'uomo di Dio sono le braccia secche e bimillinarie di Israele che ricevono il fiore della vita. A Simeone è messo in bocca anche l'ultimo degli inni che costellano il "vangelo dell'infanzia". Esso è noto con le prime parole della versione latina: Nunc dimittis, ed è entrato fin dal V secolo nella preghiera serale della liturgia, la Compieta. In realtà è un saluto festoso all'alba messianica, che si sta schiudendo per Israele e tutti i popoli della terra.

L'uomo di Dio si rivela come un profeta perché sa scorgere la grande missione di quel bambino, destinato a essere il centro della storia, un "segno di contraddizione", con il quale si dovrà confrontare tutta l'umanità nell'accettazione o nel rifiuto, nella salvezza o nel giudizio. La missione di luce nel mondo pagano sarà accompagnata per Gesù da ostilità e da persecuzioni da parte del suo popolo (cf. Mt 2,1+). A questa tensione parteciperà pure la Madre del Messia, la cui anima sarà trafitta dalla spada del dolore e della divisione che il Figlio introduce con la sua presenza.

È l'ultima volta che il vangelo di Luca chiama Maria per nome. Da qui in poi verrà indicata come «sua Madre, la Madre». Maria, come annuncia la profezia di Simeone, porterà nella sua vita il doloroso destino del suo popolo, per questo si identifica come la vera «figlia di Sion». Con suo figlio, sarà al centro di questa contraddizione, nella quale i cuori dovranno manifestarsi in favore o contro Gesù, (Il simbolo della spada può ispirarsi a Ez 14,17 o, per altri, a Zc 12,10).

Anna «favore di Dio», figlia di Fanuele «volto di Dio», della tribù di Aser «buona fortuna», ha per favore divino, la buona fortuna di vedere il voto di Gesù e riconoscerlo. È molto avanzata negli anni e vedova dalla giovinezza, rappresenta sia il popolo d'Israele sia l'intera umanità, che, avendo perso lo Sposo (Dio), vive una vita vuota, lontana dall'oggetto del suo desiderio. Essa, però, non lascia mai il tempio, alimentando la sua speranza con digiuni e preghiere. L'incontro avviene proprio in quell'ora, quando il vecchio Simeone preannuncia la croce, l'ora della contraddizione. È qui che Dio si presenta definitivamente al suo popolo, offrendosi in contemplazione a tutti.

Lc 2,39-40: *Fecero ritorno in Galilea... Il bambino cresceva...*

Si ricompone, a questo punto, la famiglia di Maria, Giuseppe e Gesù nella loro casa di Nazareth. Matteo, nel suo vangelo, ci offre altri episodi: la vita dei Magi, la strage degli innocenti e la fuga in Egitto. Con la presentazione e il riconoscimento di Gesù è terminata l'economia della Legge, poiché è stata portata a compimento. Ora Gesù lo ritroviamo a Nazareth e vi rimane per trent'anni. È una generazione, una vita.... Nazareth non è nascondimento, bensì rivelazione di Dio. Nulla ci dicono i Vangeli, sulla vita quotidiana di Gesù: Egli cresce in età (maturazione fisica, statura), sapienza (maturazione psicologica) e grazia (rapporto con Dio), cioè cresce nello sviluppo armonioso, fisico-psichico-spirituale. Gesù ha imparato nella palestra di Nazareth ad essere: abbracciato e baciato, allattato ed amato; a toccare e parlare, a giocare, camminare e lavorare; a condividere il tempo che scorre (ore, giorni, mesi, stagioni e anni, le feste...); a condividere le ansie e le preoccupazioni degli uomini. Nel silenzio, nel lavoro, nell'obbedienza alla parola, in comunione con Maria e Giuseppe e i suoi parenti, Dio ha imparato dall'uomo tutte le cose dell'uomo.